

Enrico Castellani

(Castelmassa, Rovigo, 1930 – Celleno, Viterbo, 2017)

Dal 1959 Enrico Castellani elabora un linguaggio individuale, attraverso il quale realizza opere che si svincolano dal dominio della pittura e della scultura per assumere invece un impianto di natura architettonica che permette loro di porsi in dialogo con lo spazio tridimensionale. Rigorosamente intitolate *Superfici*, termine al quale talvolta Castellani aggiunge un'indicazione relativa al colore, queste opere sono sempre monocrome, offrendosi come campi compatti all'interno dei quali viene intenzionalmente negata la presenza metaforica del tratto personale o gesto pittorico dell'artista. Ciò che caratterizza invece le *Superfici* è l'inedita tensione della tela pittorica, stesa sopra a una successione di chiodi aggettanti, posizionati dall'artista su una struttura sottostante, appositamente formata da una serie di listelli in legno affiancati. L'insieme di introflessioni ed estroflessioni che ne deriva è la struttura che permette la fruizione dell'opera, in un'alternanza di avvallamenti e protuberanze, poli negativi e positivi che accolgono l'incidenza della luce naturale producendo l'effetto di un ritmo variabile, ma ripetibile all'infinito. Proprio perché parte di un insieme che è non ha limite, le opere non hanno cornici. Manifesti della poetica dell'artista, le *Superfici* vengono definite da Castellani il "riflesso di quello spazio totale, privo di contraddizioni, cui tendiamo" e si propongono ai fruitori come "oggetti di istantanea assimilazione". Spesso bianche, esse accettano la seduzione del colore, pur sempre rigorosamente monocromo, e si declinano in nero, blu, rosso, rosa, giallo o arancio, come nel caso di *Superficie arancione*, 1971. Come in altre opere della serie, Castellani ha inizialmente effettuato una suddivisione aritmetica sul perimetro della tavola di partenza e ha disposto i chiodi conseguentemente. Gli effetti di tensione della tela, con i loro caratteristici rilievi e depressioni sono pertanto il risultato di una "casualità controllata" intenzionalmente cercata dall'artista. (MB)